

RESOCONTO SOMMARIO

71.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI MARIO D'ACQUISTO E TARCISIO GITTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Atti relativi ad una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Restituzione)	3	Balocchi Enzo (gruppo DC), <i>Relatore</i> ...	7, 8, 10
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 19-30 ottobre 1992:		Biondi Alfredo (gruppo liberale)	4, 10
Presidente	14, 15	Caprioli Milziade (gruppo rifondazione comunista)	11
Servello Francesco (gruppo MSI-destra nazionale)	15	Cicciomessere Roberto (gruppo federalista europeo)	8, 10
Tremaglia Mirko (gruppo MSI-destra nazionale)	15	Culicchia Vincenzino (gruppo DC)	4
Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	15	Del Basso De Caro Umberto (gruppo PSI)	9
Disegno di legge di conversione (Autorizzazione di relazione orale)	3	Fava Giovanni Claudio (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	12
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):		Finocchiaro Fidelbo Anna Maria (gruppo PDS)	11
Presidente	3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12	Galante Severino (gruppo rifondazione comunista)	9
Apuzzo Stefano (gruppo dei verdi)	5	Galasso Alfredo (gruppo movimento per la democrazia: la Rete), <i>Relatore</i>	7, 10
		Lia Antonio (gruppo DC)	6
		Maiolo Tiziana (gruppo rifondazione comunista)	10

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Mancini Gianmarco (gruppo lega nord)	5	Mozioni Tatarella ed altri (n. 1-00073), De Benetti ed altri (n. 1-00074) e D'Alema ed altri (n. 1-00080) presentate, a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento, nei confronti del Ministro delle finanze (Seguito della discussione):	
Mastrantuono Raffaele (gruppo PSI), <i>Relatore</i>	4, 6, 9	Presidente	12, 13, 14
Paissan Mauro (gruppo dei verdi)	11	Maceratini Giulio (gruppo MSI-destra nazionale)	13
Palermo Carlo (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	11	Matteoli Altero (gruppo MSI-destra nazionale)	13
Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	5, 10	Parigi Gastone (gruppo MSI-destra nazionale)	12
Pappalardo Antonio (gruppo PSDI)	7	Per lo svolgimento di interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione:	
Pinza Roberto (gruppo DC), <i>Relatore</i>	5, 9	Presidente	16
Principe Sandro (gruppo PSI)	12	Mantovani Ramon (gruppo rifondazione comunista)	16
Sgarbi Vittorio (gruppo liberale)	5, 8, 11	Rapagnà Pio (gruppo federalista europeo)	16
Soriero Giuseppe (gruppo PDS)	11	Trabacchini Quarto (gruppo PDS)	16
Taradash Marco (gruppo federalista europeo)	4, 7, 8	Ordine del giorno della seduta di domani ...	16
Vairo Gaetano (gruppo DC), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i>	11, 12		
Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	10		
Missioni	3		

La seduta comincia alle 15,35.

MARIO DAL CASTELLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 13 ottobre 1992, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Artioli, Castellotti, Del Mese, De Paoli, Facchiano, Franco Ferrari, Fumagalli Carulli e Sterpa sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono diciotto come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1992, n. 387, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia » (1610).

(Così rimane stabilito).

Avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualifi-

cate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

Restituzione di atti relativi ad una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE comunica che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso, in data 31 luglio 1992, una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, proveniente dalla procura della Repubblica di Bologna, nei confronti del deputato Piro per i reati di cui agli articoli 594 (ingiuria) e 582 (lesione personale) del codice penale (doc. IV, n. 74).

La Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, nella seduta del 22 settembre 1992, ha preso atto che la querela sporta nei confronti del deputato Piro è stata successivamente rimessa, e che tale remissione è stata accettata dall'interessato.

Poiché, ai sensi dell'articolo 152 del codice penale, la remissione della querela estingue il reato, la Giunta propone che gli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere di cui al doc. IV, n. 74, siano restituiti al ministro di grazia e giustizia.

(Così rimane stabilito).

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ad adottare misure cautelari

personali e ad effettuare perquisizioni locali e domiciliari:

contro il deputato Culicchia per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 319 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata) (doc. IV, n. 98).

Ricorda che la Giunta propone che venga concessa l'autorizzazione a procedere in giudizio e che vengano negate le autorizzazioni ad adottare misure cautelari personali e ad effettuare perquisizioni locali e domiciliari.

RAFFAELE MASTRANTUONO, *Relatore*, sottolinea la complessità della fattispecie in esame: pur non rinvenendosi *fumus persecutionis* o manifesta infondatezza dell'accusa vi è infatti estrema incertezza, labilità e frammentarietà degli elementi raccolti. Sono pertanto necessarie verifiche ed accertamenti da parte della magistratura: di qui la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. A maggioranza si propone invece il diniego dell'autorizzazione rispetto all'adozione di misure cautelari e di perquisizioni, non sussistendo i requisiti di legge. Manca infatti la fissazione della durata della misura cautelare da parte del magistrato competente e mancano altresì gli indizi gravi di colpevolezza ed il pericolo di inquinamento delle prove.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

VINCENZINO CULICCHIA ringrazia in primo luogo la Giunta per le autorizzazioni a procedere per la obiettività e la celerità con cui ha operato.

La vicenda che lo vede coinvolto rischia di vincere la sua resistenza fisica e morale prima che ogni sospetto possa essere dissipato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

I criteri di legge per il finanziamento delle cooperative sono stati sempre scrupolosamente seguiti nel corso della sua attività presso la regione Sicilia. Perplesità suscita invece l'azione svolta in questi anni dalla procura della Repubblica di Marsala; a questo punto non può non chiedere la concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio in modo da poter dimostrare la sua innocenza in sede giudiziaria.

Auspica però che la Camera voglia preservarlo da ulteriori misure che l'infondatezza e la genericità delle accuse rendono manifestamente ingiuste.

MARCO TARADASH, nell'esprimere apprezzamento per la volontà dell'onorevole Culicchia di difendersi in sede giudiziaria chiedendo che venga concessa l'autorizzazione a procedere in giudizio dei suoi confronti, rileva tuttavia che nel caso di specie si può riscontrare un disprezzo del magistrato nei confronti del Parlamento, avendo avanzato richieste di misure cautelari e di perquisizioni locali e domiciliari manifestamente sproporzionate rispetto ai fatti attribuiti all'onorevole Culicchia (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e della DC*).

ALFREDO BIONDI osserva che le decisioni della Giunta per le autorizzazioni a procedere non rispondono ad intenti di autotutela corporativa, ma ad un doveroso servizio verso l'Assemblea. Nel caso di specie, è necessario consentire all'autorità giudiziaria una serena valutazione di fatti risalenti a dieci anni innanzi. L'incertezza dell'accusa, nella quale sembrano ravvisabili elementi di strumentalizzazione, non deve condurre a comportamenti che ingenerino convinzioni ingiuste nella pubblica opinione. Per questo è opportuno negare l'autorizzazione all'adozione di misure cautelari, che dovrebbero costituire l'eccezione, non già la regola.

Pur comprendendo e rispettando lo scrupolo dei colleghi che hanno sostenuto un diverso parere, ritiene che non si debba venir meno ai principi della rappresentanza generale, né asservire il Parlamento a pregiudizi ad esso estranei. Condivide pertanto la proposta della Giunta, su cui dichiara voto favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi liberale e della DC*).

MARCO PANNELLA, nell'auspicare che la giustizia compia sempre la sua strada, osserva che la richiesta della magistratura di procedere a misure cautelari nei confronti dell'onorevole Culicchia — già appartenente ad una delle correnti democristiane ritenute meno sospettabili — è incomprensibile specie se si considera che si riferisce a fatti accaduti più di dieci anni innanzi. Non può dunque essere concessa l'autorizzazione ad adottare le richieste misure cautelari. Non sono certo questi gli esempi che ci si attende dalla magistratura! (*Applausi*).

VITTORIO SGARBI (*Commenti*) rileva che da una lettura di alcuni documenti relativi al caso dell'onorevole Culicchia emerge con chiarezza la sua innocenza e l'infondatezza delle accuse: occorre dunque, in primo luogo, negare l'autorizzazione a procedere per evitare che l'onorevole Culicchia cada nelle mani di un magistrato boia che, sulla base di indizi irrilevanti, chiede di poter adottare misure gravissime, accettabili soltanto per pericolosi mafiosi: come si può accusare qualcuno perché « è stato visto nei pressi dell'edificio della presidenza della regione »? Tutti sono liberi di andare dove vogliono! (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

Occorre dunque respingere le richieste inique di un magistrato palesemente mosso da un perverso intento persecutorio (*Applausi dei deputati dei gruppi liberale e della DC*).

ROBERTO PINZA, conformemente a quanto richiesto dallo stesso onorevole Culicchia, voterà a favore della proposta della Giunta. In ogni caso, quando vi

siano, come nel caso di specie, manifeste abnormità nell'esercizio della funzione giudiziaria, ne dovrebbe essere informato il CSM o il ministro di grazia e giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

STEFANO APUZZO, parlando per un richiamo al regolamento, osserva che una votazione non è segreta se, come ora accade, il sistema elettronico consente l'identificazione degli astenuti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, della lega nord, del MSI-destra nazionale e liberale*).

PRESIDENTE fa presente che il problema sollevato dall'onorevole Apuzzo è già all'esame della Giunta per il regolamento.

GIANMARCO MANCINI concorda con la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Culicchia; dichiara invece voto contrario sulla proposta di negare le autorizzazioni ad adottare misure cautelari personali e ad effettuare perquisizioni locali e domiciliari, coerentemente con le ben note posizioni del gruppo della lega nord (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Culicchia (doc. IV, n. 98).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	478
Maggioranza	240
Voti favorevoli	327
Voti contrari	151

(La Camera approva).

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione ad

adottare misure cautelari personali nei confronti del deputato Culicchia (doc. IV, n. 98).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	486
Maggioranza	244
Voti favorevoli	319
Voti contrari	167

(La Camera approva — Applausi dei deputati del gruppo della DC).

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione ad effettuare perquisizioni locali e domiciliari nei confronti del deputato Culicchia (doc. IV, n. 98).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	471
Maggioranza	236
Voti favorevoli	295
Voti contrari	176

(La Camera approva).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Lia per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, 61, numero 2), e 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata); per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio); per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio); per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio) (doc. IV, n. 23).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

RAFFAELE MASTRANTUONO, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

ANTONIO LIA, parlando per dichiarazione di voto, osserva che l'organo giudiziario non presta sufficiente attenzione al fatto, documentato dai verbali redatti dal segretario comunale, che egli si allontanò dall'aula prima delle deliberazioni assunte dal consiglio comunale di Specchia e riferendosi ai fatti a lui addebitati. Né hanno ragion d'essere le perplessità espresse nella relazione circa la ratifica delle delibere da parte del consiglio comunale: egli ha fornito infatti tutti i chiarimenti richiesti, documentandoli opportunamente.

Ritiene che il caso sia stato strumentalizzato dall'opposizione consiliare, la quale ne ha fatto un uso propagandistico con il concorso di un organo di stampa compiacente. Si tratta di un'indegna speculazione, intesa ad infangare l'onore di un cittadino che, forte di una condotta trasparente, ha saputo ottenere la fiducia di 29 mila elettori che lo hanno voluto loro rappresentante in Parlamento.

Se la Camera concederà l'autorizzazione a procedere richiesta, egli potrà dimostrare nelle sedi opportune la propria innocenza. Si augura soltanto che la concessione dell'autorizzazione non rappresenti un ulteriore pretesto per chi vuole additarlo come criminale (*Applausi dei deputati del gruppo della DC e del deputato Sgarbi*).

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Lia (doc. IV, n. 23).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	423
Maggioranza	212
Voti favorevoli	206
Voti contrari	217

(La Camera respinge — Applausi dei deputati del gruppo della DC).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Berselli per il reato di cui all'articolo 635, secondo comma, numero 3), del codice penale (danneggiamento aggravato) (doc. IV, n. 36).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga negata.

ALFREDO GALASSO, *Relatore*, ricorda che la Giunta si è orientata per il diniego dell'autorizzazione a procedere, contrariamente a quanto aveva deciso in un primo momento, perché l'onorevole Berselli ha chiarito la sua posizione rendendo nota una denuncia per omicidio colposo da lui sporta nei confronti degli amministratori del comune di Bologna che avevano piazzato due catene a sbarramento di via Indipendenza, con ciò provocando due incidenti, dei quali uno mortale. Tale denuncia non ha poi avuto seguito, mentre così non è stato per la denuncia nei confronti dell'onorevole Berselli, che ha reciso le due catene, con un gesto simbolico in qualche modo connesso al suo ruolo politico di deputato.

MARCO TARADASH, parlando per dichiarazione di voto, non comprende le ragioni che stanno alla base della proposta della Giunta: i fatti di cui è stato protagonista l'onorevole Berselli non sono stati compiuti in veste di parlamentare e dunque è giusto che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

ALFREDO GALASSO, *Relatore*, parlando per una precisazione, fa presente che con il suo richiamo al ruolo parlamentare intendeva sottolineare che nell'esercizio, peraltro formalmente corretto, dell'azione penale vi sono elementi che incidono sulla figura del parlamentare.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio

nei confronti del deputato Berselli (doc. IV, n. 36).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	444
Votanti	443
Astenuti	1
Maggioranza	222
Voti favorevoli	318
Voti contrari	125

(La Camera approva — Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Pappalardo per il reato di cui agli articoli 47, numero 2, 227, secondo comma, del codice penale militare di pace (diffamazione pluriaggravata) (doc. IV, n. 38).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

ENZO BALOCCHI, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta, di cui dà lettura.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

ANTONIO PAPPALARDO esprime rammarico per il fatto che il giudizio della Giunta, pur avvertendo nella sostanza di un'accusa inconsistente e pretestuosa un intento persecutorio, si sia fondato su considerazioni meramente formali. Se la Camera condividerà la proposta da essa avanzata, concedendo l'autorizzazione a procedere, prevarrà nelle forze armate una concezione ottusa e reazionaria della disciplina, contro la quale egli si è battuto a difesa dei diritti dei militari.

Ricorda di avere soltanto dichiarato che il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Viesti — responsabile di ben più gravi affermazioni — è attestato su certe posizioni politiche: per questo, ma soprattutto per l'attività svolta in

seno al consiglio centrale della rappresentanza militare, egli è stato oggetto di intimidazioni, ultima delle quali è l'iniziativa della procura militare, evidentemente rivolta a limitare la sua azione come parlamentare.

Ricorda di avere sollecitato con apposita interrogazione un'inchiesta nei riguardi del generale Canino, capo di stato maggiore dell'esercito, il quale in periodo di campagna elettorale gli rivolse pesanti attacchi.

Confida nel giudizio della Camera, riaffermando tuttavia la propria determinazione a continuare la battaglia intrapresa (*Applausi*).

ROBERTO CICCIOMESSERE osserva che l'Assemblea non è chiamata ora ad esprimere un giudizio sulla colpevolezza o innocenza dei deputati per cui è giunta richiesta di autorizzazione a procedere: *l'Assemblea non è infatti un tribunale nel quale possa svilupparsi un contraddittorio tra le parti*. Per queste ragioni non si può che accedere alle conclusioni della Giunta, dal momento che l'unico accertamento consentito — quello relativo all'esistenza di un *fumus persecutionis* — ha dato chiaramente esito negativo.

ENZO BALOCCHI, *Relatore*, parlando per una precisazione, osserva che non si sta discutendo delle grandezze e delle miserie della vita militare, ma di uno specifico, modesto episodio, il quale di per sé non poteva in alcun modo turbare l'esercizio della funzione parlamentare svolta dall'onorevole Pappalardo poiché questi, all'epoca dei fatti, non era parlamentare.

MARCO TARADASH osserva che l'onorevole Pappalardo dovrebbe essere tutelato nei confronti di iniziative che obiettivamente appaiono persecutorie. Dichiarata quindi voto contrario sulla proposta della Giunta.

VITTORIO SGARBI ricorda di essere tendenzialmente innocentista e convinto

della propensione dei magistrati ad acquistare potere ai danni del Parlamento.

La disinformazione o l'eccesso di informazione rischiano di produrre giudizi distorti, nell'opinione pubblica come nella Camera, chiamata a decidere sulla base di un'informazione troppo sommaria. Sarebbe opportuno ad esempio conoscere l'esatto tenore delle dichiarazioni rese dall'onorevole Pappalardo al *GR 1*.

ENZO BALOCCHI, *Relatore*, parlando per una precisazione, premette che la dichiarazione di voto dell'onorevole Sgarbi sottende l'intenzione di trasformare la Camera in tribunale (*Commenti dei deputati CiccioMessere e Sgarbi*). Precisa quindi che la Giunta non ha inteso entrare nel merito delle imputazioni contestate all'onorevole Pappalardo: dà tuttavia lettura del testo delle dichiarazioni da lui rese al *GR 1*, concernenti una punizione inflittagli, da lui ricondotta ad una divergenza di posizioni politiche rispetto al generale Viesti. In tale dichiarazione, l'onorevole Pappalardo auspicava altresì la scelta del comandante generale dell'Arma entro una rosa di candidati apartitici.

PRESIDENTE ringrazia il relatore per la precisazione, peraltro superflua per chiunque abbia letto il documento IV, n. 38, all'uopo stampato e distribuito.

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Pappalardo (*doc. IV, n. 38*).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	471
Maggioranza	236
Voti favorevoli	296
Voti contrari	175

(La Camera approva).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Principe per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, numero 2), 416-bis dello stesso codice (associazione di tipo mafioso, aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, 323 dello stesso codice (abuso d'ufficio, continuato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, 640, secondo comma, dello stesso codice (truffa continuata ed aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 117, 479 dello stesso codice (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 161, 162 del codice penale militare di pace (procurata inabilità o simulata infermità al fine di sottrarsi all'adempimento di alcuni dei doveri inerenti al servizio militare, aggravata) (doc. IV, n. 49).

Ricorda che la Giunta propone di restituire gli atti alla procura richiedente.

ROBERTO PINZA, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

UMBERTO DEL BASSO DE CARO concorda sulla proposta della Giunta, pur con qualche perplessità: in effetti più opportuno sarebbe stato negare l'autorizzazione a procedere per la palese infondatezza dell'accusa e per la sussistenza di un *fumus persecutionis* evidente.

Si riduce infatti così il parlamentare alla mercè della giustizia di piazza: le accuse formulate contro l'onorevole Principe non trovano alcun riscontro negli atti processuali trasmessi alla Camera, e le vicende della richiesta, avanzata più volte e, in un'occasione, con una proce-

dura impropria, sono testimonianza di superficialità della magistratura di merito. Questa infatti ha desunto una contiguità tra l'onorevole Principe e la criminalità organizzata unicamente dalla sua presenza a un pranzo cui avrebbero preso parte due presunti mafiosi, circostanza poi smentita da una sentenza della Corte di cassazione. Si indaghi piuttosto sull'attività del procuratore della Repubblica di Palmi! Si considerino poi le conseguenze di queste iniziative sulla reputazione dell'onorevole Principe (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI, della DC e del PSDI*).

SEVERINO GALANTE osserva che in effetti la proposta della Giunta suscita perplessità, pur se per ragioni diverse da quelle indicate dall'onorevole Del Basso De Caro.

Non sembra infatti che si possa rinvenire alcun *fumus persecutionis* nella reiterazione — tale e quale — di una richiesta di autorizzazione a procedere già valutata negativamente dalla Giunta nella precedente legislatura.

Allo stato dei fatti, e in considerazione del nuovo orientamento emerso relativamente alle pronunzie della Giunta, meglio sarebbe stato proporre la concessione dell'autorizzazione: sarebbe stato poi compito dell'autorità giudiziaria valutare la manifesta infondatezza delle accuse. Conseguentemente preannunzia la propria astensione dal voto.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

RAFFAELE MASTRANTUONO ripercorre l'inquietante vicenda che ha avuto come protagonista l'onorevole Principe. Per la terza volta viene chiesta l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti: condivide la proposta formulata dalla Giunta benché la pur voluminosa documentazione inviata non offra alcun elemento a sostegno della richiesta autorizzazione a procedere, e questo di per sé potrebbe sollevare serie perplessità sull'operato e sugli intenti della magistratura procedente (*Applausi*).

ALFREDO BIONDI ricorda di avere proposto nella scorsa legislatura, in qualità di relatore, la negazione dell'autorizzazione a procedere contro il deputato Principe, ravvisandosi nella stessa un *fumus persecutionis* confermato dal fatto che il magistrato non ha ritenuto di corrispondere con ulteriori e più probanti elementi ad una precisa richiesta della Camera. È giusto infatti che l'onorevole Principe, non in quanto deputato ma in quanto cittadino, sia messo in grado di conoscere i motivi sui quali si fonda l'accusa a lui rivolta (*Applausi dei deputati dei gruppi liberale e della DC*).

ROBERTO CICCIOMESSERE osserva che la legge pretende il rispetto di precise condizioni per la richiesta di autorizzazione a procedere: ma non si è data tale circostanza per la richiesta relativa all'onorevole Principe. Infatti la documentazione fornita alla Camera è voluminosa ma inadeguata e rende inevitabilmente condivisibile la proposta della Giunta. In presenza di simili circostanze il ministro di grazia e giustizia dovrebbe intervenire perché sia rispettata da parte della magistratura la procedura prevista.

RAFFAELE VALENSISE osserva che il suo dissenso rispetto alle conclusioni della Giunta è fondato su motivazioni di coscienza.

Sulla base delle considerazioni esposte sarebbe stato opportuno proporre non la restituzione degli atti ma la non concessione dell'autorizzazione a procedere. Si dimentica tuttavia che il nuovo codice di procedura penale impone che la richiesta di autorizzazione a procedere intervenga nella fase iniziale delle indagini quando gli elementi indiziari sono ancora in via di formazione. Meglio dunque sarebbe stato consentire lo svolgimento delle indagini, nel corso delle quali l'onorevole Principe avrebbe potuto dimostrare la sua innocenza. Conseguentemente dichiara il voto contrario sulla proposta della Giunta, viziata da una notevole ambiguità.

ALFREDO GALASSO rileva che vi sono indizi assai più che sufficienti per giustificare la richiesta di autorizzazione a procedere. Gli incontri con esponenti mafiosi, il pranzo citato dall'onorevole Del Basso De Caro, le telefonate intercettate sono per chiunque — salvo per chi non abbia letto gli atti (*Commenti del deputato Biondi*) o per gli incredibili orientamenti della I sezione della Corte di cassazione — altrettanti elementi a carico dell'onorevole Principe.

Dichiara quindi voto contrario sulla proposta della Giunta (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

ENZO BALOCCHI rileva che il processo sommario condotto dall'onorevole Alfredo Galasso esula dalle consuetudini dell'Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSI*), la quale non deve trasformarsi in giudice di merito.

Concorda sulla proposta della Giunta, che risulterà utile anche all'onorevole Principe, in quanto renderà palese la mancanza di fondamenti per l'accusa. Sottolinea — richiamando l'attenzione del ministro di grazia e giustizia su questo particolare — che la magistratura, pur inviando 7 mila pagine di documenti, non è stata in grado di indicare elementi probatori sufficienti (*Commenti*). Occorrerà che anche la Camera rifletta sui rapporti tra la Giunta per le autorizzazioni a procedere e la magistratura medesima (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

TIZIANA MAIOLO osserva che vi è nel caso di specie necessità di ulteriori approfondimenti proprio per la gravità delle accuse formulate: pertanto, a titolo personale, dichiara voto favorevole sulla proposta della Giunta (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, del PSDI e liberale*).

MARCO PANNELLA rileva che la proposta della Giunta non concede di chiudere definitivamente la questione e può invitare indirettamente il magistrato a formulare una nuova richiesta di autorizzazione a procedere. La Camera, appro-

vando la proposta della Giunta, riconosce l'impossibilità di concedere allo stato l'autorizzazione a causa della mancanza dei requisiti di legge nella richiesta; respingendola, determinerebbe il rinvio degli atti alla Giunta, non la concessione né il diniego dell'autorizzazione. La via seguita dalla Giunta consente dunque un'opportuna pausa di riflessione; occorre tra l'altro — si rivolge in particolare al collega Galasso — rispettare il lavoro di ricerca e di approfondimento che essa svolge, rinunciando ad ogni tentativo di costruire una giustizia di parte (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, della DC, del PSI e liberale*).

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO dichiara voto contrario sulla proposta formulata dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere di restituire gli atti all'autorità giudiziaria, visto che vi sono consistenti e numerosi elementi a sostegno della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

VITTORIO SGARBI esprime perplessità sulla proposta della Giunta: è sorprendente lo scambio di persona effettuato da un giudice sulla semplice base di un'omonimia (*Proteste del deputato Soriero*). L'invio di una documentazione imperfetta da parte di un simile giudice ne dimostra la leggerezza, se non l'intento persecutorio. Su questa base, l'onorevole Principe è stato additato alla pubblica opinione come mafioso. Ma dov'erano i giudici quando la mafia della speculazione edilizia distruggeva Cosenza e l'intero paese? (*Applausi del deputato Sbarbati Carletti*). L'onorevole Principe ha contribuito a salvaguardare i beni artistici della sua città, Rende, e per questo merita rispetto e gratitudine: il procuratore Cordova dovrebbe limitarsi a giudicare di quanto conosce (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE fa presente all'onorevole Sgarbi che le opinioni da lui liberamente sostenute potrebbero essere

espresse moderando maggiormente il linguaggio.

CARLO PALERMO osserva che la Giunta non ha esaminato gli atti del procedimento, come si desume anche dalla scarnissima relazione, le cui argomentazioni si fondano sulle sole dichiarazioni dell'onorevole Principe (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

MILZIADE CAPRILI sottolinea l'esigenza di limpidezza: non è evidentemente chiaro nei deputati il ruolo e la competenza della Giunta per le autorizzazioni a procedere, che — lo ricorda — non è organo giudicante. Pur nel pieno rispetto delle opinioni espresse in dissenso, dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista sulla proposta della Giunta: è opportuno che la fondatezza delle accuse sia valutata dalla magistratura (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GIUSEPPE SORIERO rileva che nel corso del dibattito sono emerse considerazioni non appropriate, fra loro diverse e contrastanti. In particolare occorre stigmatizzare i giudizi sommari sulle capacità del magistrato: vi è forse chi ha voluto con questo dibattito inviare segnali a qualcuno, vista la presenza in aula del ministro Martelli. Occorre invece limitarsi all'esame dei fatti dai quali non si rileva alcun *fumus persecutionis*. Conseguentemente dichiara voto contrario sulla proposta della Giunta (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

GAETANO VAIRO dichiara voto favorevole sulla proposta della Giunta: sulla base degli elementi a disposizione, non si può che decidere di restituire gli atti all'autorità giudiziaria perché si conformi a quanto richiesto dall'articolo 111 del codice di procedura penale (*Applausi*).

MAURO PAISSAN concorda con le osservazioni del collega Vairo. I deputati del gruppo dei verdi non intendono parte-

cipare ad un referendum pro o contro il giudice Cordova o il collega Principe e condividono la proposta della Giunta, che richiede alla magistratura di fornire ulteriori elementi di giudizio (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, del PSI e liberale*).

GIOVANNI CLAUDIO FAVA rileva che nel dibattito si sono rovesciati i termini della questione e si è dimenticata la drammatica situazione in cui versa l'amministrazione della giustizia in una realtà come Palmi. Bene sarebbe dunque che l'onorevole Principe potesse dimostrare la propria innocenza di fronte all'autorità giudiziaria (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

SANDRO PRINCIPE fa presente di aver sempre cercato di mantenere un comportamento sereno e corretto nonostante i molteplici e feroci attacchi alla sua persona.

Rileva comunque che nonostante per tre volte la magistratura di Palmi abbia richiesto l'autorizzazione a procedere in giudizio nei suoi confronti, niente è emerso a suo carico (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo integrale della sua dichiarazione di voto in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

Per agevolare il computo dei voti, dispone che la votazione sulla proposta della Giunta abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

La Camera approva, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta della Giunta di restituire alla procura della Repubblica richiedente agli atti relativi all'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Principe (doc. IV, n. 49) (Applausi dei deputati del gruppo del PSI).

GAETANO VAIRO, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*, parlando sull'ordine dei lavori, propone di rinviare ad altra seduta l'esame delle altre due domande di autorizzazione a procedere iscritte all'ordine del giorno nonché la discussione del documento di cui al punto 2 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE ritiene che, se non vi sono obiezioni, questa proposta possa essere accolta.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione di mozioni presentate, a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento, nei confronti del ministro delle finanze.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziata la discussione congiunta sulle linee generali delle mozioni Tatarella ed altri n. 1-00073, De Benetti ed altri n. 1-00074 e D'Alema ed altri n. 1-00080 (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 14 ottobre 1992*).

Constata l'assenza del deputato Fumagalli Carulli, iscritta a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

GASTONE PARIGI fa presente che chi vorrebbe assolvere il ministro Goria dovrebbe proporre l'inusitata formula « per non aver compreso (anziché commesso) il fatto ».

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI**

Se dal punto di vista tecnico non si può che nutrire disistima, da quello umano, il ministro suscita tenerezza per la caparbia con cui insiste nel voler giocare a fare il ministro! Le carenze di tipo caratteriale, di attitudine e di competenza del ministro Goria hanno impedito ogni possibile miglioramento del sistema fiscale. Il principio della « obbligatorietà » del guadagno da parte dei lavo-

ratori autonomi, che è all'origine della *minimum tax*, è una enormità, una eresia: si elimini allora dall'ordinamento giuridico la legge sul fallimento! È inammissibile che i lavoratori autonomi siano automaticamente classificati come evasori fiscali. La verità è che l'incompetenza è alla base del fallimento dell'«azienda Italia» (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Borri, iscritto a parlare; s'intende che vi abbia rinunciato.

ALTERO MATTEOLI rileva che le denunce dell'onorevole D'Onofrio sull'uso strumentale della mozione di sfiducia individuale condurrebbero ad una paradossale conclusione: il ministro Gorla non va criticato per rispetto alle ragioni della maggioranza.

Ma le cinquecentomila firme raccolte — e non in fotocopia — contro il ministro Gorla rappresentano l'indice del gradimento da lui riscosso nel paese. D'altra parte, proprio l'onorevole D'Onofrio ha dovuto riconoscere ed elencare gli errori del ministro delle finanze.

La domanda di fondo che il Parlamento deve porsi è se il ministro Gorla, indagato per le irregolarità nella gestione della Cassa di risparmio di Asti, possa rimanere nel Governo. Non è privo di significato che la magistratura abbia reiterato anche in questa legislatura la domanda di autorizzazione a procedere sulla quale, nella precedente, la Camera aveva deliberato la restituzione degli atti. Ciò nonostante più volte il Consiglio superiore della magistratura abbia censurato magistrati che avevano aperto procedimenti nei quali era coinvolto il ministro Gorla. Suscitano perplessità anche le circostanze dei proscioglimenti decisi nei suoi confronti in due circostanze.

Accanto ad un Presidente del Consiglio che richiede pesanti sacrifici agli italiani non possono sedere ministri che non danno garanzia di trasparenza. Da sedici

anni i cittadini attendono di sapere se il ministro Gorla sia un falsario e un bancarottiere: perché il Governo nella sua collegialità e il Presidente della Repubblica non intervengono per soddisfare tale giusta aspirazione? Se il ministro Gorla non sente il dovere di farsi da parte, dev'essere il Parlamento ad imporglielo. Questo può essere il preannuncio dell'instaurazione di un nuovo sistema istituzionale: ma se la maggioranza, ancora una volta, farà quadrato, dimostrerà di voler conservare il vecchio, indifferente alle esigenze della questione morale.

Il Presidente Amato non può accettare, pur fra tanti necessari compromessi, la presenza di un tale ministro nel suo Governo: trovi il modo di liberarsene! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GIULIO MACERATINI osserva che il Presidente Amato, nel suo intervento a difesa del ministro Gorla, ha di fatto preso le distanze da quanto costui aveva asserito. Deplora poi il fatto che sulle accuse mosse al ministro in sede giudiziaria la Camera non ha mai potuto compiere un esame approfondito. Le dichiarazioni del ministro Gorla denotano certo scarso rispetto delle conoscenze giuridiche del Parlamento: o il ministro è ignorante oppure è in mala fede. Egli deve rendere conto di ciò, anche in considerazione della larga eco che la questione ha presso l'opinione pubblica. Altro punto riguarda l'incompetenza del ministro, largamente dimostrata dalle vicende di agosto e dalla sua fuga da ogni responsabilità.

Preoccupazioni ancora maggiori suscita il fatto che molti personaggi dello staff del ministro — quello del cosiddetto «Progetto Milano» — sono inquisiti: in particolare ricorda Patrizio Sguazzi, l'assessore Mario Rivolta e l'onorevole Tabacchi. Certo non nutre grandi speranze sull'esito della votazione che concluderà il dibattito, poiché è sicuro l'arroccamento della maggioranza a difesa del suo ministro, secondo la solita logica

partitocratica (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione congiunta sulle linee generali delle mozioni e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 19-30 ottobre 1992.

PRESIDENTE comunica che la Conferenza dei Presidenti di gruppo, riunitasi questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto il Presidente della Camera ha predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 19-30 ottobre 1992:

Lunedì 19 ottobre (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

*Martedì 20 (antimeridiana ed ore 19),
Mercoledì 21 (antimeridiana ed ore 19),
Giovedì 22 (antimeridiana e pomeridiana) e
Venerdì 23 ottobre:*

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 384 del 1992 recante: « Misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonché disposizioni fiscali » (*da inviare al Senato - scadenza 18 novembre*) (1581);

Replica del Presidente del Consiglio, dichiarazioni di voto e votazione delle mozioni Tatarella ed altri n. 1-00073, De Benetti ed altri n. 1-00074 e D'Alema ed altri n. 1-00080 (Ministro Gorla);

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 387 del 1992 recante: « Spese per il

finanziamento del Ministero di grazia e giustizia » (*da inviare al Senato - scadenza 23 novembre*) (1610);

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 373 del 1992 recante: « Disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale » (*da inviare al Senato - scadenza 9 novembre*) (*qualora la Commissione ne concluda l'esame*) (1549).

Lunedì 26 (pomeridiana), martedì 27 (antimeridiana ed ore 19) e mercoledì 28 ottobre (antimeridiana ed eventualmente ore 19).

Esame e votazione finale del disegno di legge recante: « Ratifica ed esecuzione del Trattato sull'Unione europea con 17 Protocolli allegati e con atto finale che contiene 33 dichiarazioni, fatto a Maastricht il 7 febbraio 1992 » (*approvato dal Senato*) (1587).

Esame e votazione finale delle proposte di legge costituzionali recanti: « Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale » (*approvate dal Senato*) (1735).

Esame di domande di autorizzazioni a procedere.

Giovedì 29 (pomeridiana) e venerdì 30 ottobre.

Discussione sulle linee generali del disegno di legge recante: « Interventi urgenti in materia di finanza pubblica » (1684) (*collegato alla manovra di finanza pubblica*).

Mercoledì 21 ottobre, alle ore 19, il Presidente del Consiglio dei ministri replicherà per le mozioni concernenti il ministro Gorla; seguiranno le dichiarazioni di voto ed il voto delle stesse.

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci complessivi per ciascun gruppo.

MIRKO TREMAGLIA; parlando per un richiamo al regolamento in relazione al calendario dei lavori, chiede il rinvio dell'esame del disegno di legge di ratifica del trattato di Maastricht a dopo la sessione di bilancio. Il suo inserimento in calendario contrasta con la previsione dell'articolo 119, comma 4, del regolamento secondo cui durante la sessione di bilancio la Camera può adottare deliberazioni concernenti disegni di legge di autorizzazione alla ratifica dei trattati internazionali e di ricezione ed attuazione di atti normativi delle Comunità europee soltanto quando dalla mancata tempestiva approvazione dei medesimi possa derivare responsabilità dello Stato italiano per inadempimento di obblighi internazionali o comunitari: non è questo il caso di specie. Il trattato di Maastricht deve essere infatti ratificato entro il 31 dicembre 1992, ma entrerà in vigore soltanto dopo la ratifica di tutti gli Stati contraenti, condizione che — dato l'esito del referendum danese — è già noto che non si realizzerà.

La Commissione esteri è inoltre già in ritardo sull'esame delle parti di propria competenza del disegno di legge finanziaria e dei singoli stati di previsione, che, a norma dell'articolo 119, comma 6, deve avvenire entro termini prestabiliti. A ciò si aggiunga che l'esame del disegno di legge di ratifica del trattato di Maastricht appare comunque inopportuno alla vigilia degli appuntamenti di Birmingham e di Edimburgo, nei quali verranno assunte decisioni di estremo rilievo per il futuro dell'Europa.

Chiede dunque il rinvio di tale esame o che, in subordine, della questione sia investita la Giunta per il regolamento.

FRANCESCO SERVELLO esprime la sua protesta per il fatto che il Presidente della Commissione speciale per le politiche comunitarie, mal consigliato da alcuni funzionari, ha ritenuto di non adire il Presidente della Camera relativamente ad una richiesta di sospendere, a norma di regolamento, l'esame del parere sul disegno di legge di ratifica del trattato di Maastricht. Questa palese violazione dell'articolo 119 del regolamento è anche indice di ottusità politica, alla vigilia del vertice di Birmingham.

RAFFAELE VALENSISE ribadisce l'inopportunità dell'inserimento in calendario dell'esame del disegno di legge di ratifica del trattato di Maastricht durante lo svolgimento della sessione di bilancio.

PRESIDENTE fa presente all'onorevole Tremaglia che, allo stato, non risulta che il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica del trattato sull'unione europea, firmato a Maastricht, rechi oneri finanziari.

Ove dovessero emergere elementi tali da fare pervenire ad una diversa valutazione al riguardo, la Presidenza dovrà verificare — udita, se lo riterrà, la Giunta per il regolamento — se ricorrano o meno gli estremi previsti dal secondo periodo dell'articolo 119, comma 4, del regolamento (*Commenti del deputato Servello*).

All'onorevole Servello precisa che le presidenze delle Commissioni, così come la Presidenza dell'Assemblea, ricevono dai funzionari indicazioni in materia regolamentare e precedenti, sulla cui base decidono nella propria autonomia, assumendosene la responsabilità. Riferirà comunque al Presidente della Camera i fatti da lui richiamati.

Assicura infine all'onorevole Valensise che prospetterà al Presidente della Camera anche le sue considerazioni, peraltro sostanzialmente analoghe a quelle dell'onorevole Tremaglia.

Avverte quindi che il calendario sarà stampato e distribuito.

Per lo svolgimento di interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione.

RAMON MANTOVANI sollecita lo svolgimento di una sua interrogazione sulla situazione del detenuto Pasquale Abatangelo.

QUARTO TRABACCHINI sollecita una risposta del Governo sulla vicenda relativa al divieto posto dalle autorità russe alla visita in Italia dell'ex Presidente dell'URSS Gorbaciov.

PIO RAPAGNÀ sollecita la risposta scritta ad una sua interrogazione sull'insostenibile transito di TIR all'interno dell'abitato di Roseto degli Abruzzi.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 16 ottobre 1992, alle 9,30:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 20,50.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 22,45.*